

LA POLITICA FISCALE

Le promesse del Governo:

“Meno tasse per tutti”. Campagna elettorale del 2001

Riduzione della pressione fiscale e dell'aliquota Irpef al 23% per i redditi fino a 103.300 euro e al 33% per tutti i redditi più elevati. “Contratto con gli italiani”

La partita fiscale è stata la più clamorosa mistificazione compiuta dal Governo della destra.

Oggi viene ossessivamente ripetuto che le tasse sono state abbassate, anche se non quanto Berlusconi avrebbe voluto. In realtà non è così, come dimostrano le tabelle e le osservazioni che seguono.

Tabella 1: Andamento delle entrate durante di il governo di centro-destra (2001-2005) 1/

(in percentuale del PIL)

	2001	2002	2003	2004	2005 2/
Imposte dirette	15,0	14,2	13,7	13,6	13,7
Imposte indirette	14,5	14,7	14,4	14,4	14,0
Imposte in c/c	0,1	0,2	1,7	0,8	0,1
Contributi	12,6	12,8	13,0	13,0	13,1
Totale	42,2	41,9	42,8	41,8	40,9
di cui tributi locali	6,3	6,5	6,6	6,5	n.a.

1/ Per rendere i dati confrontabili con le quantificazioni delle relazioni tecniche di accompagnamento agli interventi fiscali di cui alle tabelle successive, in tale scheda si utilizza la vecchia serie del Pil nominale.

2/ Per il 2005 si tratta di previsioni del governo

La caduta del gettito che risulta dalla tabella 1, a differenza di quanto sostiene il governo, non è stata prodotta da una diminuzione delle imposte, come il Governo insiste ad accreditare, bensì dall'aumento dell'evasione, apertamente incentivata dalla ventina di condoni realizzati durante la legislatura (si veda scheda specifica sui condoni). Ciò è dimostrato dall'analisi delle relazioni tecniche preparate dal governo ed allegate ai 227 interventi di natura fiscale e tributaria

approvati dalla maggioranza berlusconiana: quei documenti, elaborati dallo stesso governo, indicano chiaramente che le misure fiscali introdotte avrebbero dovuto comportare, a fine 2005, un incremento del prelievo pari a circa 1 miliardo di euro (0,1 per cento del PIL) rispetto al livello di inizio legislatura. La Tabella 2 riporta gli effetti attesi delle misure fiscali approvate dalla maggioranza di centro-destra nel corso della legislatura, come previsti dai documenti del Governo. (L'analisi dettagliata è consultabile nel sito www.nens.it, sotto il titolo "La politica fiscale del centrodestra").

Tabella 2: Effetti attesi delle misure fiscali approvate dal centro-destra (Giugno 2001-Febbraio 2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale Imposte Dirette	2	4.854	-1.563	-5.293	-3.874	-3.919
Totale Imposte Indirette	-645	-2.183	-1.014	1.341	3.963	4.211
Regimi Forfettari	0	-10	4.128	609	754	1.504
Sanatorie e Condoni 3/	2.913	4.105	14.756	8.401	638	1.980
Contributi	0	-788	-539	-890	-670	-2.611
Totale Generale	2.270	5.979	15.768	4.168	812	1.165
Totale Generale (%PIL)	0,19	0,47	1,21	0,31	0,06	0,08
Memorandum item PIL nominale 4/	1.218.535	1.260.598	1.300.929	1.351.328	1.378.355	1.426.597

(in milioni di euro)

Fonte: elaborazioni su dati delle relazioni tecniche di accompagnamento ai singoli provvedimenti

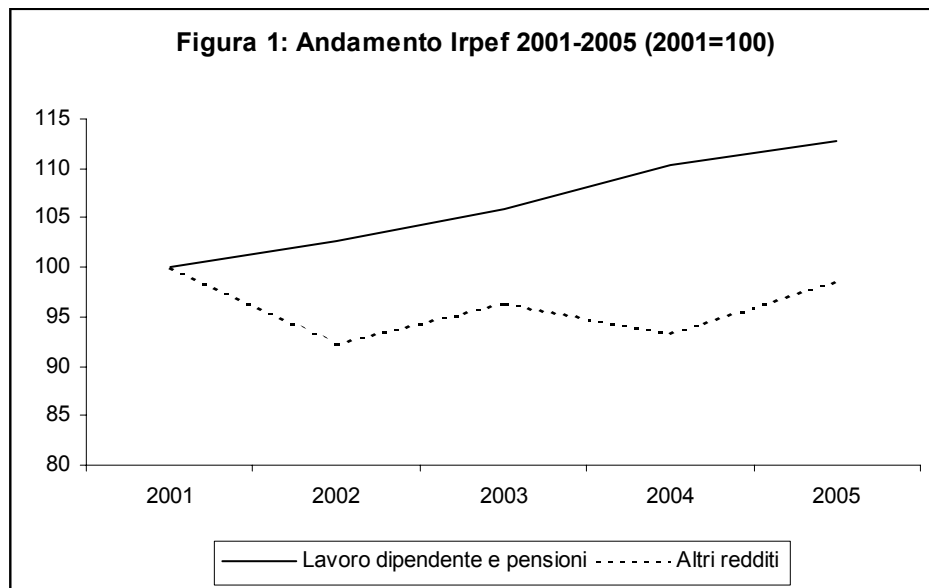
Come si vede, gli effetti cumulati di tutte le misure approvate dall'inizio della legislatura avrebbero dovuto portare ad un calo delle imposte dirette (ridotte in particolare, dai due interventi sull'Irpef) per circa 4 miliardi di euro nel 2005. Tale calo, però, sarebbe dovuto essere più che compensato dall'incremento delle imposte indirette e di altre imposte (bolli, accise, ecc.), oltre che dai condoni. Per il 2006, pur tenendo conto della riduzione dei contributi sociali introdotta con l'ultima legge finanziaria (-2 miliardi euro), l'impatto dell'intera politica fiscale del centro-destra dovrebbe continuare a determinare un aggravio per i contribuenti adempienti per oltre 1 miliardo di euro (0,1 per cento del PIL).

Inoltre, la tabella 2 evidenzia che, esaurito l'effetto dei condoni, la maggioranza di centro-destra è ricorsa all'aumento delle imposte indirette per tentare di tamponare le falle aperte nel bilancio pubblico. In particolare, il maggior gettito atteso dall'aumento di bolli, accise, tasse di concessione è arrivato ad oltre 4 miliardi di euro nel 2006.

In totale, dal 2001 al 2005, dunque, secondo le valutazioni dello stesso Governo, la pressione fiscale avrebbe dovuto registrare una costante crescita (smentendo così le promesse della

campagna elettorale), viceversa, come è indicato nella Tabella 1, ad eccezione del 2003 (anno dei più massicci condoni) la pressione fiscale è costantemente diminuita, ma non per una riduzione effettiva del carico fiscale, bensì per un aumento contemporaneo delle tasse e dell'evasione.

Infine, la Figura 1 evidenzia un'altra importante caratteristica della politica fiscale del centro-destra: l'aumento dell'imposizione sui redditi da lavoro dipendente e pensione a fronte di una riduzione della stessa sugli altri redditi (ossia, i redditi da lavoro autonomo e impresa). Fatto 100 il gettito Irpef del 2001 di ciascuna delle due categorie di contribuenti, nel 2005 il gettito dei redditi da lavoro dipendente e pensione saliva a 113, mentre il gettito da altri redditi calava a 99. Anche l'andamento del gettito per categorie di contribuenti conferma, quindi, l'ampliamento dell'area di evasione.



Il risultato a cui si è giunti dopo 5 anni di legislatura è, dunque, così sintetizzabile:

- L'impegno sulle aliquote non è stato nemmeno lontanamente avvicinato;
- L'onere fiscale sui contribuenti onesti è aumentato anche per effetto degli aumenti delle imposte locali e di quelle indirette;
- In particolare, è aumentato il prelievo sui redditi da lavoro dipendente e da pensione, mentre si è ridotto il prelievo sugli altri redditi;
- Il gettito complessivo è gravemente diminuito per effetto dell'esplosione dell'evasione;
- Il prelievo sulle imprese è aumentato;
- La pressione fiscale si è ridotta di poco più di un punto percentuale, anch'esso per effetto dell'evasione.

La politica fiscale del centrosinistra

A questo punto vale la pena ricordare quale è stata la politica fiscale praticata dal centrosinistra nel corso della passata legislatura, che secondo la propaganda governativa avrebbe aumentato le tasse.

Le linee fondamentali della politica fiscale del centro sinistra si possono ricavare dalla tabella seguente:

Tabella 3: Andamento pressione fiscale 1996-2001

(in percentuale del PIL)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Imposte dirette	15,4	16,1	14,3	14,9	14,5	15,0
Imposte indirette	11,8	12,4	15,3	15,2	15,1	14,5
Imposte in c/c	0,3	0,7	0,4	0,1	0,1	0,1
Contributi	15,0	15,3	12,9	12,8	12,7	12,6
Totale	42,5	44,5	42,9	43,0	42,4	42,2

Da essa si ricava:

- Salvo il picco del 1997 (l'anno del risanamento, dell'eurotassa, ecc.) la pressione fiscale è rimasta costante intorno al 42,5%; evidentemente non è vero che il centrosinistra ha aumentato le tasse;
- Cambia la composizione del gettito: aumentano le imposte indirette e si riducono i contributi sociali, in modo da ridurre il costo del lavoro e sostenere la competitività delle merci italiane, senza danneggiare la finanza pubblica. In particolare, va sottolineato che il cuneo fiscale (ossia la differenza tra costo del lavoro e salario netto) dal 1996 al 2001 si è ridotto di 8 punti percentuali al netto dell'introduzione dell'IRAP;
- Poiché tra il 1998 e il 2001 sono state soppresse 24 imposte (*) e hanno avuto luogo numerose riduzioni del carico fiscale e contributivo, la costanza della pressione fiscale è un indice evidente di un consistente recupero di evasione che può essere valutato pari a 4,5 punti percentuali di PIL (oltre 57 miliardi di Euro al 2005). In particolare, grazie a tale recupero di evasione, si sono potuti effettuare i seguenti interventi senza perdita di gettito:

- compensazioni automatiche debiti/crediti di imposta (1,08 percento del PIL; circa 14 miliardi di euro);
- effetto netto dell'introduzione dell'IRAP (differenza tra il gettito prodotto dalle imposte sostituite dall'IRAP ed il gettito dell'IRAP) (0,63 percento del PIL; circa 8 miliardi di euro)
- parziale restituzione della "eurotassa" (0,14 percento del PIL; circa 2 miliardi di euro);
- riduzione IRPEF ed altre imposte nella Finanziaria 2000 (0,44 percento del PIL; circa 6 miliardi di euro)
- riduzione IRPEF ed altre imposte nella Finanziaria 2001 (0,98 percento del PIL; circa 13 miliardi di euro)
- introduzione della DIT (0,2 percento del PIL; circa 2 miliardi di euro)
- fiscalizzazione oneri sociali (0,47 percento del PIL; circa 6 miliardi di euro)
- compensazione del minor gettito da redditi da capitale dovuto alla riduzione dei tassi di interesse (0,4-0,5 percento del PIL; circa 6 miliardi di euro).

Alla luce di questi dati non sarà difficile capire quale politica fiscale abbia giovato di più all'Italia e agli italiani.

(*) *Imposte abolite nel corso della XIII legislatura*

1. *registrazione persone giuridiche;*
2. *modificazione degli atti costitutivi e statuti delle persone giuridiche;*
3. *iscrizione degli atti societari nel registro delle imprese.*
4. *imposta locale sui redditi (Ilor);*
5. *imposta comunale per l'esercizio di arti e professioni (Iciap);*
6. *tassa sulle concessioni governative per l'attribuzione del numero di partita IVA;*
7. *imposta sul patrimonio netto delle imprese.*
8. *tasse sulle concessioni comunali*
9. *tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche*
10. *imposta erariale di trascrizione, iscrizione ed annotazione dei veicoli al pubblico registro automobilistico;*
11. *addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione*
12. *addizionale comunale e provinciale sul consumo dell'energia elettrica*
13. *tasse di concessione governativa sulle patenti guida*
14. *tasse di concessione governativa sugli abbonamenti autoradio*
15. *imposta sugli intrattenimenti cinematografici, sportivi e teatrali*
16. *bollo per gli atti giudiziari;*
17. *diritti di cancelleria*

- 18. tassa di iscrizione a ruolo*
- 19. diritti di chiamata di causa dell'ufficiale giudiziario.*
- 20. tassa sulle concessioni governative di rilascio e annuale per la patente nautica*
- 21. tassa di stazionamento annuale sui natanti da diporto*
- 22. tassa di proprietà sugli autoscafi*
- 23. imposta di bollo sulle fotografie prescritte per il rilascio di documenti personali;*
- 24. tassa annuale sulle concessioni governative per il passaporto da utilizzare all'interno dei paesi dell'unione europea.*